

ufficiali, è inesorabilmente colpito dalla legge sullo stato degli ufficiali medesimi, e dal Consiglio di disciplina, perchè questa sarebbe mancanza contro l'onore, e codesto ufficiale non troverebbe un superiore, un inferiore, un compagno, che vorrebbe appartenere al corpo al quale esso appartiene. Io non conosco che di simili fatti siano accaduti, e se una qualche volta è venuto il sospetto, sono andato sempre in fondo per verificare come stavano le cose.

L'onorevole Lucifero poi mi ha parlato degli ufficiali revocati dopo il decreto del 1891. Io posso assicurarla, onorevole Lucifero, che dal 1871 alla data d'oggi il ministro non conosce che ventisei ufficiali revocati, ma non conosce nessuno che sia revocato dopo la circolare da lei citata.

Sono state, sì, applicate punizioni molto severe, perchè, quando è avvenuto il caso di sapere, che qualche ufficiale aveva fatto un matrimonio non permesso dalla legge, io l'ho sottoposto al Consiglio di disciplina. Ma il Consiglio di disciplina incontrava gravi difficoltà, difficoltà di cui il ministro della guerra deve tener conto; e finiva sempre per ragionare in questo modo: è un vero e proprio concubinaggio il matrimonio religioso? Quando si tratta di concubinaggio vero e proprio, prima di provocare la revocazione dall'impiego, si è passati per il rimprovero, per gli arresti semplici, per gli arresti di rigore, per gli arresti in fortezza; e finalmente in caso di recidiva, l'ufficiale fu tradotto dinanzi al Consiglio di disciplina. Ma quando si trattava di un fatto unico, per il quale non c'era stato nemmeno il tempo di pronunziarsi per il concubinaggio, e per il quale, nella coscienza degli individui c'è sempre qualche attenuante, i Consigli di disciplina si pronunziavano in favore dell'ufficiale.

Puniva bensì il ministro, il quale, valendosi dei diritti che gli dà la legge sullo stato degli ufficiali, ha sospeso quelli che si erano resi colpevoli di questa infrazione alla disciplina, e ne ha sospesi anche in questi ultimi giorni, non sapendo se la Camera avrebbe approvato questo disegno di legge. Ma è chiaro che se la Camera l'approverà, l'indulgenza si estenderà anche a questi e saranno richiamati in servizio.

Con questo credo di aver risposto alla domanda dell'onorevole Lucifero.

In quanto poi alle difficoltà che faceva

l'onorevole mio amico Chiaradia, si assicuri che ieri avevamo fatto un articolo d'accordo con la Commissione, precisamente come sembra a lui che sia il più desiderabile; ma poi ci siamo trovati davanti ad una difficoltà che era stata sollevata dall'onorevole Grandi, che ora non vedo presente.

Badate, si disse, che qui si tratta di una legge tutta speciale dell'esercito, quella del 31 luglio 1871; la legge per la marina è una legge speciale che porta la data del 3 marzo dell'anno dopo. Questo ha fatto sì che noi abbiamo mantenuto il primitivo progetto per conto del ministro della guerra, aggiungendo un articolo terzo per estenderne le disposizioni alla Regia marina.

Con ciò abbiamo creduto di risolvere la dubbia questione.

Quindi pregherei l'onorevole Chiaradia di non insistere dopo le dichiarazioni che ho fatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio. A me reca meraviglia che in una Camera, dove ci sono tanti avvocati, anche troppi, e tanti professori e magistrati, le leggi si scrivano male. (*Bravo!*)

Le leggi di un paese devono essere scritte nella buona lingua del paese stesso in cui sono fatte, e devono essere documento di sapienza civile e di letteratura. Tale è la nostra grande tradizione. Come dunque si può comprendere che una legge per argomento così grave, dica così: «Il ministro della guerra è autorizzato ad ammettere a chiedere il Regio assentimento?» Tutto l'articolo già è scritto in lingua equivoca! (*Si ride*).

Io prego di accettare quest'altra dizione, pel decoro della legislazione del nostro paese: «Il ministro della guerra è autorizzato a consentire che chiedano.» Questa almeno è forma italiana!

Dico ciò incidentalmente, perchè debbo ricordare al Governo del nostro paese, dove molti uomini egregi sono, che tutte le leggi e specialmente le più recenti sono scritte in una forma che non onora nè il nostro senno nè la nostra tradizione giuridica.

Voce. E neanche la grammatica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cirmeni.

Cirmeni. L'onorevole Bovio ha criticato la forma. Ma c'è anche la sostanza che non va in questo articolo 1°, nel quale si tratta di